ARCIDIOCESI DI SASSARI

VITE RIGENERATE DALLA SPERANZA

Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità.

STRUMENTO DI PREGHIERA PER VIVERE INSIEME IL PERCORSO DELLA VIA CRUCIS NELLE COMUNITÀ | **5**

Testi curati dalla

PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO E DALLA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

VIA CRUCIS SUL TERRITORIO

Guidata da Mons. Gian Franco Saba, Arcivescovo Metropolita di Sassari

Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità.

Venerdì 19 Febbraio 2021
ore 15.30
Casa Circondariale di Bancali
a cura della Pastorale Carceraria

Venerdì 26 Febbraio 2021
ore 19.00
Centro d'ascolto - Sassari
a cura della Caritas Diocesana

Venerdì 5 Marzo 2021
ore 18.30
Cappella "San Giorgio" - Li Punti (SS)
a cura dell'Ufficio Diocesano Scuola
e della Fondazione Accademia Casa di Popoli,
Culture e Religioni

Venerdì 12 Marzo 2021
ore 17.00
Cappella Ss. Annunziata - Osp. Civile
a cura della Pastorale della Salute

Venerdì 19 Marzo 2021
ore 18.00
Chiesa San Giuseppe - Sassari
a cura della Pastorale Sociale del Lavoro
e della Pastorale per la Famiglia

Venerdì 26 Marzo 2021
ore 19.00
Chiesetta di Balai - Porto Torres
a cura dell'Ufficio Missionario Diocesano

ARCIDIOCESI DI SASSARI
Centro Pastorale | Via dei Mille, 19
07100 - SASSARI
www.arcidiocesisassari.it

In collaborazione con:

FONDAZIONE ACCADEMIA
CASA DI POPOLI, CULTURE E RELIGIONI
www.casadipopoli.it

“Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità”

«Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (Mt 25,34-40).

Nel grande discorso degli ultimi tempi riportato a conclusione del Vangelo di san Matteo, Gesù pronuncia queste bellissime parole che dicono a noi tutti, ma in modo tutto particolare a noi cristiani della Chiesa che è in Sassari, come dobbiamo comportarci nei confronti dei nostri fratelli più piccoli, ricordandoci che ogni volta che compiamo un’opera di misericordia verso uno di loro, in realtà la stiamo compiendo verso Lui.

A tal proposito scrive l’Arcivescovo Gian Franco che «l’assunzione consapevole e responsabile di questi atteggiamenti positivi ci porta concretamente dall’indifferenza al “fare la differenza”, dall’inerzia all’azione. [...] Nasce inesorabilmente una domanda: come possiamo intendere l’invito del Risorto a raggiungere gli estremi confini della terra, portando la salvezza a tutte le nazioni, a tutti gli uomini che incontriamo sul nostro cammino?
[...] Possiamo farlo solo superando la chiusura e la nostalgia di esperienza evangelicamente improduttive verso modalità e prassi pastorali che restituiscono alle tradizioni più nobili il volto umano dell’altro, che riattivano l’urgenza di un annuncio missionario capace di aprire strade di comunione e di “cura” che esaltano la verità di una conversione ecclesiale credibile e protesa alla meraviglia di Dio». (Gian Franco Saba, *La Chiesa- Casa genera discepoli missionari.* Nota Pastorale 2020/2021, pag. 41-54-61).

Questa **Via Crucis interpastorale**, dal titolo "**Vite rigenerate dalla speranza. Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità"**, ha come intento quello di sensibilizzare la nostra realtà sociale ed ecclesiale, al fine di «crescere nella partecipazione solidale, nella fraternità sociale, nella compassione che apre le porte della casa per ospitare il fratello e la sorella che vive nella fatica e nella sofferenza» (Gian Franco Saba, *Abbattere i muri dell'isolamento. Per costruire insieme una nuova "fraternità sociale"*, Messaggio alla città e al territorio, 2020, pag. 24-25).

La Via Crucis è un modo per ricordare a noi tutti la fragilità che abita le strade e le case della nostra diocesi, andando fisicamente ad incontrare volti, luoghi ed esperienze reali di miseria, povertà, abbandono e paura. È grazie alle persone che si affidano all'amore di Dio e in Lui ripongono la loro fede e la loro speranza nasce la condivisione con chi soffre, con chi ha bisogno di sentirsi dire che questo amore è vero, reale e tangibile.

In questo senso Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* al n. 49, ci invita come cristiani ad uscire dalle nostre "zone di comfort" per testimoniare Gesù Cristo e offrire a tutti gli uomini la Parola del Vangelo che è Parola di vita, Parola di salvezza: «usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. [...] Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita».

Questo cammino vuole essere sul **Territorio** una presenza con un doppio coinvolgimento: da una parte presenza in luoghi significativi che esprimono e rappresentano la sensibilità degli uffici pastorali coinvolti, attraverso la narrazione di testimoni propri di ogni contesto; dall'altra, presenza per le comunità parrocchiali che possono esplorare gli ambiti diversi della pastorale attraverso l'utilizzo di queste pagine.

Gli Uffici Pastorali Diocesani offriranno settimanalmente lo strumento di preghiera della Via Crucis che potrà essere vissuta liberamente in parrocchia adattandola dove necessario alle particolari esigenze e risorse della parrocchia stessa.

INTRODUZIONE

Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.

INTRODUZIONE

"Ecco, noi saliamo a Gerusalemme..." (Mt 20, 18).
La citazione appena proclamata contestualizza la pia pratica della Via Crucis all'interno del tempo quaresimale che il Santo Padre Francesco nel messaggio appositamente dedicato intende come occasione ed itinerario favorevole per rinnovare la fede, la speranza, la carità.
Anche la nostra Chiesa diocesana di Sassari, unita all'Arcivescovo Gian Franco, segue, nella forma discepolare, il Signore Gesù sulla via del dolore certa che la forza del Risorto darà nuovo impulso alla missione.
La croce che abbracciamo con devoto ossequio di fede non ottenebri i nostri sguardi, ma apra i nostri occhi al dono della contemplazione luminosa del Figlio di Dio perché, con lo sguardo sul volto di Cristo, il bene seminato nei solchi della quotidianità diventi germoglio di vita nuova.
È con questo spirito di affidamento che la nostra preghiera diventa, ora, esercizio di pietà, testimonianza di amore, impegno di fraternità.

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea: Amen

Lettore: Cristo non ha finito di soffrire e di morire. Nell'umanità che ogni giorno vive, soffre, lavora, cerca, spera e muore, continua ad offrirsi al Padre per la salvezza del mondo. Ogni tappa della Via Crucis ha così il volto di ogni uomo e donna del nostro tempo con le sue scelte, le sue contraddizioni, i suoi peccati ed errori. Iniziamo ora il nostro cammino sulle orme di Cristo Signore, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore.

VIA CRUCIS

Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.

I STAZIONE “Gesù è condannato a morte”

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco (15, 12-14)
Pilato disse loro di nuovo: “Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!”. Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Ma essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”.

Riflessione
Signore perdonaci, perché la famiglia oggi difficilmente nasce chiedendo la tua Grazia. Troppo spesso non sa superare le difficoltà, non sa ritornare all’originale amore e ricorre a giudici che ne sanciscono la morte.

Preghiamo insieme:
Fa’, o Signore, che nella nostra famiglia regni sempre l’amore.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

“Gesù è caricato della Croce”

II STAZIONE

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco (15, 16-20)
Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: “Salve, re dei Giudei!”. E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Riflessione
La quotidianità della vita familiare con le sue difficoltà a volte può diventare un peso, una croce da portare.
E così, spesso, ci dimentichiamo della testimonianza d’amore che dobbiamo dare. Perdonaci Signore.

Preghiamo insieme:
Donaci la capacità di saperci perdonare e ricominciare da capo ogni giorno.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

III STAZIONE "Gesù cade per la prima volta"

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia (53, 3-4)
Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Riflessione
La misericordia del Signore riempie la terra e la vittoria di Cristo è sempre al nostro fianco, perché si compia la sua parola: «Coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16, 33). Ogni qualvolta combattiamo le ambizioni del mondo o la concupiscenza della carne, sempre armiamoci della croce del Signore. Non ci distaccheremo dalla festività della Pasqua se ci asteniamo sempre dal lievito della vecchia malizia con vera sincerità. In tutte le varietà di questa vita, che sono piene di differenti passioni, dobbiamo tener presente l'esortazione con cui l'Apostolo ci istruisce: «Abbiate in voi lo stesso sentire che fu in Cristo Gesù...» (Fil 2, 5). Imitate quello che Cristo ha operato, amate quello che egli ha amato e vi troverete in grazia di Dio. Riamate in lui la vostra natura.

(San Leone Magno, *Sermone*, 72,4)

Preghiamo insieme:
Purifica, o Signore, i nostri legami e rendici una società aperta.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

“Gesù incontra sua Madre” IV STAZIONE

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35)
Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l’anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”.

Testimonianza
Sono una ragazza di 18 anni, figlia unica. Dai 13 anni ho vissuto la mia adolescenza facendo quello che mi pareva e piaceva, non davo ascolto né a mia madre né a mio padre. I miei genitori si sono separati e vivo con mia madre. Purtroppo il mio non ascoltare i genitori mi ha portata a frequentare gruppi di coetanei e non, con i quali ho iniziato a fare uso di stupefacenti e droghe varie, fino ad arrivare a venderne. Mia madre non sapeva più come fare per aiutarmi ad uscire da quel tunnel in cui ero entrata; è che nella mia adolescenza non vedevo il male né il pericolo. Mia madre in accordo con mio padre ha preso una decisione molto dura: mi ha denunciata.
Non riuscivo a perdonarla nè a capire il come una madre possa arrivare a denunciare la propria figlia; mi ha fatto tanto male e non riuscivo più a rivolgerle la parola. Dopo qualche mese, mi sono allontanata dai gruppi che frequentavo, perché volevo riprendermi e uscire indenne dalla denuncia. Di conseguenza ho iniziato a fare le cose che mi piaceva fare prima di iniziare a frequentare quei gruppi come: leggere, fare dei dolci per la colazione e la merenda, riprendere ad apprezzare lo studio che avevo quasi abbandonato, perché voglio anche io prendermi un diploma e avere un pezzo di carta per trovare un lavoro migliore. Ringrazio mia madre per il coraggio e la forza che ha avuto ed oggi penso che l’abbia fatto perché il suo amore per me era immenso e soffriva nel vedermi così, la ringrazio per questo. Non sono stata mai un amante della chiesa, ma ho sempre pregato anche se a modo mio, spero che il Signore mi aiuti a continuare così.

Preghiamo insieme:
Anche in famiglia, spesso, lasciamo che gli altri soffrano e siano soli nel loro dolore. Perdonaci, o Signore, per non riuscire a superare il muro che ci divide, il timore di non sapere cosa fare e il limite della paura.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

V STAZIONE “Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce”

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (23,26)
Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Testimonianza
La chiusura del bar di mio marito, all’improvviso, senza preavviso, durante il lockdown, senza nessuna certezza per il futuro, pone la mia famiglia in una situazione critica e di sconforto.
Come il Cireneo ci sembra di portare una croce troppo pesante e contro la nostra volontà.
Così la mia chiamata dal Policlinico Sassarese come ausiliaria in un reparto Covid-19 la viviamo come una rinascita familiare. Faccio un corso di preparazione e poi si inizia. Indosso tante protezioni che non rimane scoperto neanche un centimetro di pelle. La prima volta che ho indossato la tuta non lo dimenticherò mai: non respiro, non ho aria, mi sento un astronauta, sono spaventata, ho paura per i miei figli. Tanti dubbi e tanti *se*: “come faccio se mi contagio?”
E di nuovo mi riassale il peso di una croce da portare.
Ma entrando in reparto la mia angoscia si trasforma all’improvviso, non temo più gli aghi, né l’odore dell’alcol, non sento più lo smarrimento soffiare dentro la mascherina, perché ora avanza una nuova paura, quella dei pazienti. Il terrore nei loro occhi, la loro mancanza di aria e di ossigeno mi sembrano così tanto forti che la mia fatica nello stare dentro la tuta con tutto quel caldo che sento mi sembra banale, anzi l’accetto con un pizzico di vergogna. La mia mancanza d’aria dura poche ore, la loro purtroppo tutto il giorno e non gli dà tregua. Li vedo così fragili e soli. La solitudine è quello che più mi colpisce, alcuni non hanno neanche il telefono per sentire i familiari.
Forse anche tu, Gesù, sotto il peso della croce hai sperimentato la stessa solitudine.
Le uniche persone che i contagiati vedono siamo noi, un po’ astronauti, ma ci siamo solo noi con loro. E allora non penso a me quando lavoro, perché sento il bisogno forte di stargli vicino. Tutta l’Italia parla di loro come numeri, ma io vedo i loro visi e loro mi chiamano per nome perché lo scrivo nella tuta per farmi riconoscere e fargli capire che non sono soli.

Li coccolo, ascolto le loro storie, li rassicuro, gli regalo tanti sorrisi con i miei occhi, da riempirmi il cuore. Vivo tante emozioni, rido, piango e anche tanto, non è facile lavorare in un reparto ospedaliero, ma se è un reparto Covid è ancora più difficoltoso. Tengo la mano a chi posso e mi si stringe il cuore quando la malattia prende il sopravvento. Succede spesso e all'improvviso, tutto vissuto lontano dai loro cari. Mi stupisco ancora oggi dei loro "Grazie!", perché sono io a ringraziare loro per la consapevolezza che mi danno della fragilità umana, della vita e della solidarietà.
E finalmente come il Cireneo sperimento il significato di portare la croce con Gesù che cammina al mio fianco.

Riflessione
Per te io, tuo Dio, son divenuto tuo figlio; per te io, il Signore, ho preso la tua natura di servo; per te io, che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e sottoterra; per te uomo, sono divenuto come un uomo senza aiuto, libero tra i morti; per te, che hai lasciato il giardino, sono stato tradito e dato in mano ai Giudei in un giardino; e in un giardino sono stato crocifisso. Guarda gli sputi sulla mia faccia, che io ho ricevuto per te, per restaurare in te quel primo soffio vitale. Guarda gli schiaffi sulle mie guance, che ho accettato per riplasmare a mia immagine la tua forma rovinata. Guarda i segni della flagellazione sul mio dorso, che ho accettato per disperdere il carico dei tuoi peccati, che era messo sulle tue spalle. Guarda le mie mani inchiodate all'albero della croce, per te che avevi steso la tua mano all'albero per il male. Ho dormito sulla croce e una lancia entrò nel mio costato, per te che ti sei addormentato nel paradiso e hai fatto uscire dal tuo fianco Eva.

(Da un'antica «*Omelia sul Sabato Santo*»)

Preghiamo insieme:
Donaci la capacità di saperci rialzare e ricominciare da capo ogni giorno.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

VI STAZIONE "Gesù incontra la Veronica"

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Salmo 27, 7-9
Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
"Cercate il mio volto!".
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Testimonianza
Una donna asciuga il Volto di Gesù...
Asciugare il Volto "sfigurato" dalla sofferenza con tenerezza, cura, attenzione, prossimità. Di fronte a questa scena riscopriamo, come famiglia accogliente, il dono grande della condivisione.
Accogliere in casa e condividere con coloro che bussano alla nostra porta, significa per noi poter vivere la Grazia di asciugare quel Volto Santo.
Quando un bimbo o un giovane arriva in casa, giunge sempre con il cuore logorato dalle troppe sofferenze subite, non per sua colpa; ignaro di cosa significhi essere amato, essere importante per qualcuno, essere scelto. E allora in questo condividere la nostra vita diventa la loro e la loro diventa la nostra, ci si appartiene: la famiglia viene rigenerata nell'Amore di Cristo.
Non vogliamo vivere solo per noi stessi ma rispondiamo alla chiamata ad essere dono, ad essere quel piccolo fazzoletto.
Vivere la famiglia nella gratuità dove non c'è più chi si salva e chi è salvato, ma ci si salva assieme, riscoprendoci profondamente fragili e bisognosi l'uno dell'altro. Ognuno di noi diventa risorsa unica e irripetibile affinché la vita dell'altro possa fiorire.
Grazie, Signore, perché tu ci mantieni in piedi, ci dai la forza di attraversare la sofferenza di questi fratelli più piccoli tuoi prediletti, ci insegni ogni giorno che la vera bellezza sta nella piccolezza e nell'imperfezione. Aiutaci a rinnovare sempre il nostro "Sì!".

Riflessione

Voi famiglie siete maestre di uno stile buono dell'"andare oltre": siete segno vivo di una scelta che va oltre l'indifferenza e crede nell'amore, sapete andare oltre le fragilità e sostare nelle relazioni ridonando continuamente fiducia. Con lo sguardo della fede si intravede, "oltre" la vostra scelta di vita, una bellezza che ci narra dell'amore di Dio: Egli è relazione, apertura; si potrebbe dire che anche Egli è Famiglia.

(Mons. G. F. Saba, *Con lo sguardo sul volto di Cristo*, pag. 18)

Preghiamo insieme:

Fa', o Signore, che nella nostra famiglia regni sempre l'amore.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

VII STAZIONE "Gesù cade la seconda volta"

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del Profeta Isaia (53, 6-7)
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

Riflessione
"La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. [...] In nessun modo bisogna rassegnarsi ad una curva discendente, ad un deterioramento inevitabile, ad una mediocrità da sopportare."
(Francesco, *Amoris Laetitia* 232)

Preghiamo insieme:
Per esserci lasciati tentare e per esserci rassegnati, perdonaci Signore.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

“Gesù incontra le donne di Gerusalemme”

VIII STAZIONE

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (23,28-31)
Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?”.

Testimonianza
Io sono Veronica, e sono un’ostetrica.
L’immaginario comune a questa parola inserisce la professionista all’interno di una sala parto, che accompagna la donna dalle contrazioni fino alla nascita del proprio figlio.
In realtà io faccio tante cose, ma proprio il parto non mi compete infatti non lavoro in ospedale, ma opero come libera professionista.
Il lockdown dello scorso anno ha fermato i cuori e le menti troppo veloci, e le ha fatte riflettere: mai nei 3 anni precedenti di lavoro, come in quei due mesi, complici probabilmente anche i social, avevo ricevuto tante richieste di aiuto.
Ho capito che il mio è un ruolo che nella società poteva diventare davvero importante.
Ho deciso quindi a Settembre 2020 di aprire il mio centro ostetrico nel cuore di Sassari, proprio in mezzo al trambusto di quella pandemia che ha messo tante persone in ginocchio.
L’ho fatto perché mai come ora c’è bisogno di me, delle mie opere e del mio sostegno; proprio adesso l’empatia, quella gran signora che ha deciso di essere la mia compagna di viaggio per la vita, è necessaria affinché io possa aiutare le persone ad avere la forza di risalire e di ritrovare il benessere.
Ho deciso di dedicare il mio lavoro, il mio essere e la mia professionalità alla Donna e ai suoi bisogni non solo in gravidanza, ma in tutte le fasi della vita, dalla

nascita fino alla menopausa. Lavoro con il neonato, con la coppia e con la famiglia. Lavoro con il dolore, quello intimo che si fa fatica ad esternare per paura di non essere capite, perché la vergogna a volte è più forte della ricerca della guarigione. Il mio centro nasce per creare unione, per dare supporto a chi sente la necessità di un'àncora, nasce per dare sorrisi, informazione e amore. Nasce perché diventi centrale la serenità e l'ascolto, perché la Donna trovi uno spazio dove potersi esprimere finalmente senza alcun tipo di giudizio.

Riflessione

«Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre».

(Papa Francesco, *Messaggio per la Quaresima*, 2021)

"Sperare" è un'espressione della *Chiesa-Casa*: una parola intrisa dei nostri sogni, che a volte siamo tentati di mettere da parte. Quando smettiamo di sognare, quando non siamo più capaci di sperare, la nostra quotidianità si tinge di un triste colorito, privo di bellezza. Vi invito cari giovani, con tutto il cuore: tenete viva la vostra passione e i vostri sogni, sempre. La vita ha un senso profondo, stupendo, straordinario, che supera le nostre aspettative. Ci vuole solo un po' di pazienza per scoprirlo e poterlo gustare nella felicità.

(Mons. Gian Franco Saba, *Con lo sguardo sul volto di Cristo, p.33*)

Preghiamo insieme:

Purifica, o Signore, i nostri legami e rendici una società aperta.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

“Gesù cade la terza volta”

IX STAZIONE

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (22, 61-62)
Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. E, uscito fuori, pianse amaramente.

Testimonianza
Sono una donna di 40 anni. Sono sposata con mio marito da quasi 18 anni, non abbiamo avuto la possibilità di essere genitori, ma riusciamo ad esserlo sempre anche nel nostro contesto di lavoro come educatori. Durante il periodo di Aprile ho contratto il coronavirus COVID-19, che ci ha messo a dura prova nella nostra vita di coppia. Dopo quasi 40 giorni di ospedalizzazione, mi hanno dimesso ma al mio rientro in casa, sono iniziate subito le difficoltà con mio marito. Il Covid purtroppo mi ha lascia dei segni come la stanchezza permanente che ho, la gastrite e gli attacchi d’ansia. Questa situazione nella quale mi trovo non viene compresa da mio marito che pensa che io stia fingendo e quindi mi sprona con toni avvolte molto forti. In questo momento ho preteso tutte le sue attenzioni, per lui non doveva esistere niente altro se non la mia situazione. Questo ha portato tanto stress all’interno della famiglia con il conseguente raffreddamento dei rapporti. Ci siamo rivolti al nostro parroco che è anche mediatore familiare e ci ha aiutato ha ritrovare quella empatia reciproca, la capacità di guardare la situazione dalla prospettiva dell’altro. E piano piano con l’aiuto anche della preghiera come coppia ci stiamo riuscendo.

Riflessione
La famiglia provata abbandona la fede: difficoltà relazionali, malattie, mancanza di lavoro fanno sì che le forze non bastino e si abbandona.
Perdonaci, Signore, per non saper seguire il tuo esempio ed essere incapaci di rialzarci per seguirti sempre.

Preghiamo insieme:
Donaci la capacità di saperci perdonare e ricominciare da capo ogni giorno.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

X STAZIONE "Gesù spogliato dalle vesti"

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 23-24)
I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si adempiva la Scrittura, che dice: «Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte».

Riflessione
Nel dipinto del Cristo flagellato della chiesa di Santa Caterina si nota in basso a destra una tunica "deposta" a terra: è la tunica di Gesù, che da essa viene spogliato per essere legato alla colonna. La deposizione delle vesti può essere colta con un duplice sguardo: da un lato è segno di abbandono di ogni forma di protezione. Chi lascia le sue vesti rinuncia a tutto ciò che possiede e soprattutto rinuncia ad ogni forma di difesa: questo digiuno prima o poi nella vita diviene necessario. D'altro lato, in questo gesto è possibile vedere un'estrema libertà interiore: ecco l'uomo! Libero per amare. [...]

(Papa Francesco, *Messaggio per la Quaresima* 2021)

"Deporre" è un'espressione fondamentale per la *Chiesa-Casa*: la vita, soprattutto se riletta nella sapienza che l'anzianità solitamente dona, ci insegna che per amare è più importante "deporre" ciò che ci ostacola piuttosto che "fare" qualcosa. Deporre significa fare spazio nella propria vita per l'altro, liberandosi soprattutto nella propria interiorità per accogliere.

(Mons. Gian Franco Saba, *Con lo sguardo sul volto di Cristo, p.40-41*)

Preghiamo insieme:
Fa', o Signore, che la nostra società riconosca la dignità ad ogni uomo.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

“Gesù è inchiodato sulla croce”

XI STAZIONE

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 16-19)
Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”.

Riflessione
Voi tutti che lavorate, spendendo energie e fatiche per il bene dei vostri cari e di tutta la società compartecipate con Gesù all’offerta che redime e abbraccia l’umanità liberata dalle troppe costrizioni che inchiodano l’esistenza. Il dono di sé diventa vincolo che unisce, frutto che insieme provvederemo a far crescere fidandoci del disegno provvidenziale di Dio Padre. Inseriti in tale progetto, il compito che ci attende apre le menti, i cuori e le nostre mani alla speranza di un futuro nuovo perché «le novità avvenute non tornino ad un vecchiume traballante, e chi ha messo mano all’aratro non trascuri il suo lavoro ma sia tutto intento al seme che getta e non si volga indietro a guardare ciò che ha lasciato dietro di sé (Lc 9,26). Nessuno ricada in ciò da cui si è rialzato: anche se si trova prostrato in mezzo alla instabilità dei condizionamenti del corpo, brami con decisione di guarire e rialzarsi. È questa la via che porta alla salvezza e rende presente la risurrezione avviata in Cristo».

(San Leone Magno, *Sermone*, 58,6)

Preghiamo insieme:
Fa’, o Signore, che la nostra società riconosca la dignità ad ogni uomo.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

XII STAZIONE "Gesù muore sulla croce"

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (23,44-46)
Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

Riflessione
«Angeli piangenti assistono alla scena della flagellazione del Cristo secondo l'interpretazione del dipinto collocato nella chiesa di Santa Caterina. Gli angeli che assistono a questo spettacolo sono piangenti, non riescono a vedere: non vedono che quel dono è germoglio di salvezza per tutta l'umanità; non vedono la prospettiva della Risurrezione che trasfigura anche le più grandi sofferenze. Soltanto uno di loro raccoglie le spine intrise del sangue del dono di Gesù, con aria pacata, quasi sorridendo. È chinato ai piedi di Gesù. È solo restando ai piedi di Gesù che possiamo evitare quei pianti che offuscano lo sguardo e ci rendono incapaci di intravedere nelle nostre crisi e in quelle della comunità le vie di rinnovamento e i germogli di vita già presenti.

(Papa Francesco, *Messaggio per la Quaresima* 2021)

"Smettere di piangere" è un'espressione fondamentale per la *Chiesa-Casa*: molti Battezzati oggi piangono una Chiesa che non c'è. Ma se la situazione che stiamo vivendo, invece che un momento triste, fosse la via che il Signore ha scelto per ridare slancio vitale alla sua Chiesa? Come l'angelo ai piedi di Gesù possiamo sorridere nella certezza che è lo Spirito di Dio ad accompagnare la sua sposa a rinnovarsi nell'Amore. Smettere di piangere per alzare il nostro sguardo e incrociare quello del Signore Gesù. Ecco ciò che oggi è richiesto a ciascun Battezzato».

(Mons. Gian Franco Saba, *Con lo sguardo sul volto di Cristo, p.49*)

Preghiamo insieme:
Purifica, o Signore, i nostri legami e rendici una società aperta.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

“Gesù è deposto dalla croce” XIII STAZIONE

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (23, 50-54)
Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all’operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.

Riflessione
“Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte [...]. La persona, completamente trasformata dalla resurrezione di Cristo, liberata dalle sue fragilità, le sue oscurità, brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza.”

(Francesco, *Amoris Laetitia* 117)

Preghiamo insieme:
Per non aver guardato l’altro in famiglia alla luce della speranza, nella prospettiva di un cambiamento, perdonaci Signore.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

XIV STAZIONE "Gesù è deposto dal sepolcro"

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 57-61)
Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Testimonianza
Sono Lorena e insieme a una mia collega e amica, Stefania, lavoro in una piccola realtà cittadina. Il nostro è un esercizio commerciale, è un social store, un luogo che racchiude varie attività che ora vi elenco: una caffetteria; la vendita di alimenti biologici, perché crediamo che senza pesticidi sia meglio; la vendita dei prodotti del commercio equo e solidale, perché siamo certe che anche nel Sud del Mondo debbano avere una vita dignitosa almeno quanto la maggior parte di noi; uno spazio dedicato all'abbigliamento usato, perché il riciclo e riuso è importante; un'area dedicata ai bimbi perché giocare insieme è più divertente e una stanza dedicata al relax e alle chiacchere delle mamme. Per noi è un piacere far sentire il cliente importante, metterlo a proprio agio, cerchiamo di fare il nostro lavoro, che è quello di vendere, in una maniera un po' differente da come usualmente si fa: cioè privilegiando l'aspetto umano piuttosto che quello del profitto. Ci piace dedicare le nostre competenze e il nostro tempo alle persone che vengono a trovarci in negozio, parlando e interagendo con loro indipendentemente dall'aspetto strettamente economico e strettamente legato alla vendita. Il nostro spazio è un punto di appoggio e di ritrovo per chiunque. Supportiamo, ove è possibile le persone in difficoltà; coloro che non hanno una fissa dimora, un luogo ove andare o semplicemente chi ha bisogno di un po' di compagnia o di una parola amica, ospitandole anche per tutto il giorno, all'interno del nostro locale. Abbiamo incentrato il nostro lavoro sulle relazioni umane perché pensiamo che siano fondamentali per la vita di ognuno di noi. È gratificante sapere che si può essere utili a qualcuno con piccole attenzioni e siamo concordi con quel bellissimo proverbio africano che dice: "Da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano".

Riflessione
Giuseppe di Arimatea, Maria di Màgdala, l'altra Maria. Come loro, anche noi, forse apparteniamo alla famiglia delle persone di buona volontà e animate dal desiderio della ricerca e della fede in Gesù.
Con loro impariamo a prenderci cura, a dedicare la nostra attenzione agli altri e alla casa comune, a crescere e far crescere, a fecondare perché ogni gesto rigeneri le relazioni interpersonali e costruisca un mondo nuovo.
Il Signore Gesù che viene deposto nel sepolcro e il terzo giorno risorge mette a tacere la morte e il futuro sarà convivialità di differenze che costruiscono insieme una nuova umanità.

Preghiamo insieme:
Fa', o Signore, che la nostra società riconosca la dignità ad ogni uomo.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

CONCLUSIONE

Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità.

CONCLUSIONE

INTERVENTO DEL CELEBRANTE

PREGHIERA AL CREATORE

(PAPA FRANCESCO)

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

"C'è un fuoco che riscalda le relazioni dei discepoli e fa sì che coinvolgano altre persone inserendole in un'esperienza profonda, questo fuoco è un sogno condiviso intriso dello stesso Spirito, questo sogno sta sopra alla solitudine dei singoli e li accompagna ad uscire da sè per incontrarsi nuovamente in una dimensione profonda".

(Nota Pastorale 2020/21,
La Chiesa-Casa genera discepoli missionari, p.39)

Arcidiocesi di Sassari

Strumento curato ed elaborato dal Centro Pastorale Diocesano